

● NELLE AREE AGRICOLE DEL PIEMONTE

Falde a rischio con la semina del riso in asciutta

di Paolo Accomo

La tecnica della semina in asciutta sta cambiando i connotati della risaia italiana e potrebbe sconvolgere l'equilibrio idrogeologico della Pianura Padana occidentale. Come spiega Andrea Vecco, risicoltore della Grangia di Montarucco (Vercelli), uno dei pochi a usare l'acqua in questo periodo, «la sommersione è una pratica che a queste latitudini serve come una coperta sul riso che va in germinazione, contro gli sbalzi termici, ma ha anche un valore fisico: **il distretto risicolo è un bacino che «produce» acqua, nel senso che come una spugna la trattiene e la tesaurizza, una funzione fondamentale in tempi di riscaldamento globale. In assenza di sommersione la falda si abbassa e i terreni a valle resteranno a secco.**

Il tema è in agenda da anni, anche perché l'Unione europea ha continuato a finanziare la risicoltura anche per il suo valore ambientale, e adesso si teme che questa rivoluzione sconvolga tutti gli equilibri.

La ragione per cui un risicoltore sceglie la semina interrata a file invece di quella a spaglio sul terreno allagato è puramente organizzativa, nel senso che la prima permette operazioni più semplici e un'agenda più flessibile.

Non ci sono cioè motivazioni strettamente economiche. Eppure da qualche anno è una corsa all'asciutta.

Il Consorzio irriguo Est Sesia dice che, a oggi, «nella zona di Mede e di Vigevano (Pavia) circa il 90% della superficie a riso risulta coltivata con la tecnica in asciutta; nella zona di Mortara (Pavia) solo il 4% della superficie coltivata a riso risulta

Con questa tecnica di coltivazione, sempre più utilizzata, la risaia non trattiene più le acque come nella semina tradizionale, la falda si abbassa e lascia i terreni a valle a secco

coltivata con la tecnica tradizionale del riso in sommersione, e di conseguenza ben il 96% è coltivato con la tecnica della semina a file interrate; per quanto riguarda le zone di Novara Montebello, Novara Sesia e Novara Ticino la percentuale del riso coltivato in asciutta oscilla tra l'85 e il 90%; nella zona di Robbio, la percentuale di superficie coltivata con la tecnica del riso in sommersione si aggira intorno al 15% e si concentra principalmente nella zona del «distretto Oltrelago» e nella zona di Palestro...».

Qualche anno fa si parlava di «avanzata dell'asciutta» quando si arrivava a malapena al 30%.



La sommersione delle risaie ha sempre avuto un ruolo importante nell'equilibrio idrogeologico di ampie porzioni di territorio

La superficie seminata in asciutta negli areali risicoli delle province di Pavia e Novara arriva fino al 96%

Quadro allarmante

La situazione è complicata dal fatto che in montagna nevica di meno e quindi la funzione di «spugna» della risaia italiana diventa decisiva, perché, se l'acqua non viene tratteneuta nell'area, con l'arrivo dell'estate, quando le colture cerealicole richiederanno un importante contributo in termini di irrigazioni e bagnature, la risorsa idrica verrà a mancare.

Di «perdurante siccità» parla il direttore dell'Unione agricoltori di Pavia, Alberto Lasagna, ricordando che «l'ultimo evento di pioggia minimamente significativo è del 7 febbraio quando si misurarono poco più di 30 mm di pioggia. Negli ultimi due mesi non si sono verificate precipitazioni, con l'aggravante di episodi ventosi quanto mai importanti. La perdurante siccità ha determinato una depressione imponente della falda e l'impoverimento progressivo delle portate fluviali. Gran parte del manto nevoso alle quote medio basse è ormai scomparso, infatti la situazione non è per nulla rassicurante in quanto le alte temperature del mese di marzo hanno causato il repentino scioglimento della neve accumulatasi e anche le precipitazioni di questi giorni non hanno determinato benefici significativi, né come accumulo nevoso né come ricarica della falda».

Se il «tesoretto» nevoso delle Alpi è il più basso degli ultimi 15 anni, **a preoccupare è la nuova tecnica di semina che non permette di ricaricare la falda freatica e quindi seccherà le risorgive, da cui dipende l'alimentazione del 30% delle acque interne.**

Si prevede un calo complessivo della disponibilità anche dell'80%, con un recupero solo a luglio, cioè fuori tempo massimo per molte colture.

L'unica notizia positiva viene dal ripristino dei danni alluvionali dello scorso mese di ottobre. I Consorzi Est Sesia e Ovest Sesia hanno infatti terminato i lavori di ripristino del ponte canale del Canale Cavour sul torrente Cervo e ciò consentirà alla Lomellina di utilizzare nuovamente le portate derivate dal Po e dalla Dora Baltea. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.